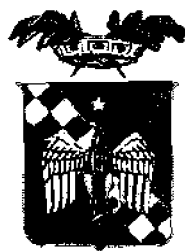


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 25 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 137 del 24.03.2010

Oggetto: Crisi agricola, Ragusa chiama a raccolta tutte le Province siciliane

Preoccupati per la grave crisi agricola che, oramai da tempo, interessa l'agricoltura dei nostri territori, il Presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, hanno chiamato a raccolta il trenta marzo prossimo, tutte le provincie siciliane per costituire un coordinamento istituzionale regionale onde assumere comuni iniziative per venire incontro alle esigenze degli operatori del settore.

“L'iniziativa potrebbe e dovrebbe – dichiara il Presidente Antoci – rendersi utile per la creazione di sinergie propositive e di efficaci coinvolgimenti politico-amministrativi per interventi concretamente mirati al superamento delle difficoltà del momento ed alla apertura di confronti con il Governo nazionale e quello regionale, con il Parlamento nazionale e l'Assemblea regionale, nonché con l'Unione europea per l'individuazione e l'approvazione di provvedimenti e di misure a favore dell'agricoltura siciliana e nell'interesse degli operatori del settore.”

“Dovendo concordare le modalità di istituzione del coordinamento in parola – afferma l'assessore Cavallo – abbiamo rivolto un invito a tutte le provincie siciliane, per il prossimo trenta marzo qui a Ragusa, ad un primo approfondimento delle problematiche del settore.”

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 138 del 24.03.2010

Oggetto: Distretto lattiero-caseario, accesso agli aiuti per la filiera

Entro il prossimo 7 aprile le imprese interessate agli interventi di cui al bando avente per oggetto la selezione dei progetti definiti "Piani di sviluppo di filiera" dovranno dare comunicazione circa la loro adesione agli uffici dell'assessorato allo sviluppo economico della Provincia Regionale.

Questo è quanto emerso nel corso dell'incontro che, promosso e presieduto dall'assessore provinciale Enzo Cavallo si è svolto a Ragusa, per fare il punto sull'iter per la regionalizzazione del patto per la realizzazione del Distretto Lattiero Caseario e per il suo riconoscimento oltre che sulle reali possibilità di accesso, da parte delle imprese aderenti, alle misure di cui al PO FESR Sicilia 2007/2013.

"Nel corso della riunione, ai cui lavori, oltre ai tecnici incaricati per la redazione del patto e del progetto distrettuale ed i funzionari dell'assessorato - dichiara l'assessore Cavallo - ha partecipato il presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Pippo Tumino, è stato chiarito che, per l'accesso agli aiuti di cui agli "obiettivi operativi" ed alle "linee di intervento" previsti nel bando, alle imprese interessate viene chiesto di consorziarsi per la presentazione di progetti unici riguardanti l'intera filiera entro il sette aprile. Dalla riunione sono emerse le difficoltà che in atto interessano il settore zootecnico e l'intera filiera - continua Cavallo - ma anche le disponibilità a vagliare l'idea progettuale al fine di mettere le imprese interessate nelle condizioni di usufruire delle non indifferenti disponibilità finanziarie messe a disposizione col bando e far in modo che la grave crisi del momento possa essere superata."

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 139 del 24.03.2010

Oggetto: Cerimonia premiazione concorso “Il presepe negli Iblei”

Grande partecipazione alla cerimonia di premiazione del tradizionale concorso indetto dall'assessorato alla Cultura della Provincia Regionale di Ragusa, giunto alla ventinovesima edizione. Un appuntamento oramai consolidato che celebra uno dei maggiori simboli religiosi e che, nelle realizzazioni esaminate, recupera le tradizioni del nostro territorio e del nostro paesaggio.

A conferire i premi ai vincitori è stato il presidente Franco Antoci, il vescovo di Ragusa monsignor Paolo Urso, il parroco della Cattedrale, monsignor Carmelo Tidona e i componenti della commissione giudicatrice, Salvatore Gurrieri e Pietro Monteforte, l'arciprete Marco Diara e Barbara Farcomeni. Tre erano le sezioni del concorso: privati, comunità religiose e pubbliche, comunità scolastiche.

A tutti i partecipanti è stato consegnato un attestato e una pubblicazione sulle feste religiose. Per la categoria “Privati” sono stati consegnati cinque premi: due ex equo per il terzo posto ai signori Giovanni Occhipinti e Rosario Sallemi; due ex equo per il secondo posto a Rosario Di Rosa e Roberto Firrincieli. Il primo posto è stato invece assegnato a Claudio Licitra, di Modica.

Per la categoria “Comunità religiose e pubbliche” terze classificate, ad ex equo, la Parrocchia S. Michele Arcangelo di Scicli e la Parrocchia SS. Annunziata di Ispica. Seconda classificata la Parrocchia Angelo Custode di Ragusa e, sempre una parrocchia di Ragusa, la Parrocchia SS. Salvatore, prima classificata. Ultima categoria infine è stata quella delle “Comunità scolastica” che ha visto la scuola materna “G. La Pira” di Ragusa in ex equo con l'Istituto Sacro Cuore, sempre di Ragusa, aggiudicarsi il terzo premio. Secondo premio sempre ad un istituto di Ragusa, la scuola d'infanzia “Arcobaleno”, seguita dall'asilo nido “Girotondo” di Ragusa a cui è andato il primo premio.

ar

LA CRISI AGRICOLA

Governi assenti: diventa sempre più consistente l'ipotesi di promuovere una mobilitazione di massa

Imprenditoria al collasso


Cavallo: «Il prossimo 30 marzo un incontro con tutte le province siciliane»

La sofferenza imprenditoriale ha ormai raggiunto livelli estremi. Ecco perché occorrono decisioni tempestive che possano assicurare la sensibilizzazione dei Governi nazionale e regionale. La crisi agricola continua ad essere in primo piano proprio per la ricaduta negativa che la stessa comporta per l'economia del territorio ibleo. Diventa sempre più consistente, inoltre, l'ipotesi di promuovere una grande mobilitazione di massa che, oltre alle organizzazioni professionali agricole, coinvolga i rappresentanti delle istituzioni locali oltre agli esponenti dei comitati in rete, l'unica novità che il panorama agricolo ibleo ha fatto registrare (assieme, invero, agli altri territori più vicini) per quanto riguarda la fase della proposizione.

In attesa che a Bruxelles accada qualcosa, con riferimento alla dichiarazione dello stato di crisi, che potrebbe comportare l'arrivo di specifiche sovvenzioni, ieri mattina anche la Provincia regionale di Ragusa è tornata a fare sentire la propria voce. Preoccupati per la grave crisi agricola che, oramai da tempo, interessa l'agricoltura dei nostri territori, il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo hanno chiamato a raccolta il trenta marzo prossimo, tutte le province siciliane per costituire un coordinamento istituzionale regionale onde assumere comuni iniziative per venire incontro alle esigenze degli operatori del settore.

"L'iniziativa potrebbe e dovrebbe - dichiara il presidente Antoci - rendersi utile per la creazione di sinergie propositive e di efficaci coinvolgimenti politico-amministrativi per interventi concretamente mirati al superamento delle difficoltà del momento ed alla apertura di confronti con il Governo nazionale e quello regionale, con il Parlamento nazionale e l'Assemblea regionale, nonché con l'Unione europea per l'individuazione e l'approvazione di provvedimenti e di misure a favore dell'agricoltura siciliana e nell'interesse degli operatori del settore". "Dovendo concordare le modalità di istituzione del coordinamento in parola - afferma dal canto proprio l'assessore Cavallo - abbiamo rivolto un invito a tutte le province siciliane, per il prossimo trenta marzo qui a Ragusa, ad un primo approfondimento delle problematiche del settore". Si tratta, dunque, di un primo appuntamento che potrebbe anticipare la mobilitazione complessiva di cui si continua a parlare, con sempre maggiore insistenza, tra gli addetti ai lavori. E ciò per consentire una definizione di tutte le tematiche contenute nella piattaforma di rivendicazione che, nel corso delle ultime settimane, gli addetti ai lavori hanno elaborato. Soltanto in questo modo, secondo questi ultimi, sarebbe possibile sbloccare una fase di stallo che, stando ai timoni più fondati, è destinata a durare ancora per parecchi mesi.

GIORGIO LUZZO

LA CRISI DELLE CAMPAGNE. Obiettivo fare un coordinamento unico 
Il 30 marzo riunione di tutte le Province siciliane

●●● Preoccupati per la grave crisi agricola che, oramai da tempo, interessa l'agricoltura dei nostri territori, il Presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo hanno chiamato a raccolta il 30 marzo tutte le province siciliane per costituire un coordinamento istituzionale regionale onde assumere comuni iniziative per venire incontro alle esigenze degli operatori

del settore. "L'iniziativa potrebbe e dovrebbe - dice il Presidente della Provincia, Franco Antoci - rendersi utile per la creazione di sinergie propositive e di efficaci coinvolgimenti politico-amministrativi per interventi concretamente mirati al superamento delle difficoltà del momento ed alla apertura di confronti con il Governo nazionale e quello regionale, con il Parlamento nazionale e l'Assemblea regionale, non-

ché con l'Unione europea per l'individuazione e l'approvazione di provvedimenti e di misure a favore dell'agricoltura siciliana e nell'interesse degli operatori del settore." "Dovendo concordare le modalità di istituzione del coordinamento - afferma l'assessore Enzo Cavallo - abbiamo rivolto un invito a tutte le province siciliane, per un primo approfondimento delle problematiche del settore." (IGN)

Crisi agricola Nascerà coordinamento **Martedì 30 vertice con le altre Province**

Giuseppe Calabrese

La crisi agricola è tale da richiedere un'azione più a largo raggio dei ristretti ambiti provinciali. Le gravi difficoltà di quello che una volta veniva definito il "settore primario" richiedono la nascita di un coordinamento regionale, capace di gestire la crisi in modo più adeguato e, soprattutto, di parlare con una sola voce ai governi regionale e nazionale, a Camera e Senato, all'Unione europea.

L'iniziativa è stata assunta dal presidente della Provincia Franco Antoci e dall'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, che hanno convocato per martedì 30, nella sede dell'ente di viale del Fante, un tavolo fra le nove amministrazioni provinciali per «assumere iniziative comuni». Nel vertice si dovranno concordare anche le modalità di costituzione del "coordinamento istituzionale regionale".

L'obiettivo è soprattutto quello di «creare - spiega il presidente Antoci - sinergie propositive

ed efficaci coinvolgimenti politico-amministrativi». Tradotto, vuol dire che un'azione comune tra tutti i territori interessati può consentire di raggiungere risultati concreti, rispetto alle iniziative isolate, che ormai, come è stato ampiamente dimostrato, lasciano il tempo che trovano.

Intanto, la situazione è in netta evoluzione riguardo alla nascita del Distretto lattiero-caseario. Le imprese che intendono aderire devono infatti comunicare la loro partecipazione agli uffici dell'assessorato provinciale allo Sviluppo economico entro mercoledì 7 aprile. L'adempimento è propedeutico alla selezione del progetto, indicato tecnicamente come «Piano di sviluppo di filiera».

Le aziende zootecniche interessate, per accedere ai finanziamenti, dovranno costituire un consorzio, come è emerso nella riunione alla Provincia, presieduta dall'assessore Cavallo, con la partecipazione del presidente della Camera di commercio Giuseppe Tumino. 4

ALLEVATORI. La questione al centro di una riunione alla Provincia #

Distretto lattiero caseario Entro il 7 aprile le istanze

●●● L'iter per la regionalizzazione del patto per la realizzazione del Distretto Lattiero Caseario e per il suo riconoscimento oltre che sulle reali possibilità di accesso, da parte delle imprese aderenti, alle misure di cui al PO FESR Sicilia 2007/2013 al centro di un incontro convocato dall'assessore provinciale allo Sviluppo Eco-

nomico, Enzo Cavallo. Al termine della riunione si è deciso che entro il 7 aprile le imprese interessate agli interventi di cui al bando avente per oggetto la selezione dei progetti definiti "Piani di sviluppo di filiera" dovranno dare comunicazione della loro adesione agli uffici dell'assessorato provinciale allo Sviluppo Economico. Alla riu-

nione ha partecipato anche il presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Pippo Tumino. Nel corso del vertice è stato chiarito che, per l'accesso agli aiuti di cui agli "obiettivi operativi" ed alle "linee di intervento" previsti nel bando, alle imprese interessate viene chiesto di consorzarsi per la presentazione di progetti unici riguardanti l'intera filiera entro il sette aprile. Dalla riunione sono emerse le difficoltà che in atto interessano il settore zootecnico e l'intera filiera. (GN)

Un momento
della cerimonia di
premiazione

CONCORSO

«Presepe negli Iblei» premiati i vincitori



g.l.) Tanti i partecipanti alla cerimonia di premiazione del tradizionale concorso "Presepe negli iblei" indetto dall'assessorato alla Cultura della Provincia regionale di Ragusa, giunto alla ventinovesima edizione. A conferire i premi ai vincitori sono stati il presidente Ap Franco Antoci, il vescovo di Ragusa monsignor Paolo Urso, il parroco della Cattedrale, don Carmelo Tidona e i componenti della commissione giudicatrice, Salvatore Gurrieri e Pietro Monteforte, l'arciprete Marco Diara e Barbara Farcomeni. Per la categoria "privati" sono stati consegnati cinque premi: due ex aequo per il terzo posto a Giovanni Occhipinti e Rosario Sallemi; due ex aequo per il secondo posto a Rosano Di Rosa e Roberto Firincieli. Il primo posto è stato invece assegnato a Claudio Licitra, di Modica. Per la categoria "Comunità religiose e pubbliche" terze classificate, ex aequo, la parrocchia S. Michele Arcangelo di Scicli e la parrocchia Ss. Annunziata di Ispica. Seconda classificata la parrocchia Angelo Custode di Ragusa e, sempre una parrocchia di Ragusa, la parrocchia Ss. Salvatore, prima classificata. Ultima categoria quella delle "Comunità scolastiche" che ha visto la scuola materna "Giorgio La Pira" di Ragusa in ex aequo con l'Istituto Sacro Cuore. Sempre di Ragusa, aggiudicarsi il terzo premio. Secondo premio sempre ad un istituto di Ragusa, la scuola d'infanzia "Arcobaleno", seguita dall'asilo nido "Girtondo" di Ragusa a cui è andato il primo premio.

RAGUSA. Si riunisce la conferenza dei sindaci

Vertice all'Ap per l'Ato idrico

Si riunisce oggi la conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia sull'Ato idrico. Una riunione, quella indetta dal coordinatore dell'organismo, l'assessore provinciale Salvo Mallia, ritenuta necessaria per discutere la definizione dello statuto circa la costituenda società in house che sarà sottoposta al parere dell'Agcom. Ma si tratta di una riunione che dovrà servire a chiarire anche alcuni aspetti legati al futuro della gestione del sistema idrico integrato, anche in seguito al dibattito che si è sviluppato.

L'assessore Mallia ha chiarito che "è stata proprio la conferenza a stabilire che l'affidamento della gestione del sistema idrico integrato, ove possibile, deve rimanere in mano pubblica. Pertanto, l'unica possibilità, riconosciuta dalla legge, risulta quella dell'affidamento diretto ad una società in house". Mallia ha risposto in questi termini alle sollecitazioni che, nei giorni scorsi, erano arrivate dall'Amministrazione comunale di Ra-

In programma la discussione per la definizione dello statuto circa la costituenda società in house

gusa. Amministrazione che è tornata a fare sentire la propria voce, chiarendo la natura del proprio intervento sulla delicata materia, con il vice sindaco Giovanni Cosentini. "La riunione odierna della conferenza dei sindaci - ha spiegato - servirà a fare chiarezza sulla praticabilità o meno di determinati percorsi. È evidente che siamo tutti d'accordo per l'acqua pubblica, così come recita l'art. 143 della legge 152/06 (gli acquedotti, le fognature, gli impianti di depurazione e le altre infrastrutture idriche di proprietà pubblica, fino al punto di consegna e/o misurazione, fanno parte del demanio e sono inalienabili), lo stesso art. 144 ne

impone la tutela e la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee, che appartengono al demanio dello Stato. Ma siamo certi che nell'ipotesi della fase di costituzione della società in house il parere dall'Agcom sarà favorevole? E se ciò non dovesse accadere quali altre soluzioni alternative saprà la conferenza dei sindaci mettere in campo? Andando a dare un'occhiata alla normativa vigente, i lacci e i laccioli imposti alla società in house sono tali e tanti da ritenere improbabile che una tale ipotesi possa trovare adattabilità sul nostro territorio".

G. L.

Oggi la riunione Società in house per l'acqua all'esame dei sindaci

In programma oggi una nuova Conferenza dei sindaci per l'Atto idrico. Se ne dovrebbe sapere di più sulla praticabilità della società in house (la forma prescelta per la gestione pubblica del sistema idrico integrato), proprio mentre divampa la polemica tra il vice sindaco della città, Giovanni Cosentini e il delegato del presidente della Provincia all'Atto idrico, Salvo Mallia, cui non sono andate giù le sortite di Cosentini a proposito della legittimità e della stessa opportunità di costituire una società in house.

Al riguardo, Mallia, ribadendo che questa forma è l'unica possibilità offerta dalla legge per mantenere in mano pubblica la gestione delle risorse idriche, sottolinea che «Cosentini sia stato sconfessato pubblicamente dal sindaco Dipasquale», che in effetti ha confermato il suo pensiero sull'opportunità di conferire la gestione ai privati.

Cosentini, perciò, prova a chiarire il suo pensiero, asserendo come «sia evidente che tutti siamo d'accordo per l'acqua pubblica» e, quindi, di non essere stato affatto sconfessato dal sindaco Dipasquale. Per Cosentini, restano alcuni nodi inestricabili: «Siamo certi - torna a rimarcare - che nell'ipotesi della fase di costituzione della società in house, il parere dell'Agcom sarà favorevole? E se ciò non dovesse accadere, quali soluzioni alternative saprà mettere in campo la conferenza dei sindaci? E visti i iacci e laccioli imposti dalla società in house, tale ipotesi potrà essere adatta al nostro territorio? Saremo in grado di fare marcia indietro, senza perdere i finanziamenti, se costretti dalla normativa?». Quesiti a cui oggi la Conferenza dei sindaci dovrà dare risposte esaustive. * (g.a.)

Vittoria

TERRITORIO E AMBIENTE

«Non vedo – dice l'on. Nino Minardo – da parte dell'Ato Ambiente quella programmazione che serve ad affrontare la questione»



La discarica di contrada Pozzo Bollente a Vittoria

«Rifiuti, situazione grave»

Peppe Mustile (Sel): «Quanto sta succedendo a Vittoria è davvero assurdo»

Emergenza rifiuti. Secondo l'on. Nino Minardo ci vuole un atto di grande responsabilità per uscire da questa crisi. «C'è un oggettivo problema rifiuti nella nostra provincia e c'è l'esigenza di intervenire in maniera immediata e convincente per evitare che esso diventi un'emergenza. Già da diversi giorni assistiamo alle preoccupazioni dei sindaci iblei in merito all'inefficienza dell'Ato Ambiente. Ho anche incontrato il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, anche in qualità di coordinatore dei sindaci iblei, e condivido assolutamente le sue remore sull'attuale gestione dei rifiuti e delle discariche in provincia di Ragusa. Si tratta di una situazione difficile e preoccupante che può portare a conseguenze gravi». Poi un attacco frontale: «Ci sono mancanze palesi e non vedo, da parte dell'Ato Ambiente quella chiarezza e quella programmazione che serve ad affrontare la questione. Mi chiedo: cosa è stato fatto sinora? Cosa si intende fare? Se non si riesce a risolvere, la dirigenza si dimetta».

Critiche piovono anche dal consigliere provinciale Peppe Mustile di Sinistra Ecologica e Libertà: «L'emergenza rifiuti in provincia ogni giorno è sempre più evidente. Dal Centrodestra arrivano bordate agli amministratori dell'Ato senza precedenti. Tutte le istituzioni politiche si stanno interrogando sulla tenuta di questo sistema di smaltimento dei rifiuti fallimentare nell'intera Sicilia. Non è più consentito ad alcuno perdere tempo con rimballi e competenze amministrative e cinci-schiere sulle cifre e sui conti. Come si fa a non vedere quello che sta succedendo a pochi passi dalla città a Vittoria? Come è possibile non prendere posizione sull'assurda spaval-

deria del presidente del "virtuoso" Ato di Ragusa, Vindigni, che parla dell'apertura di una seconda vasca a Pozzo Bollente. Oltre al danno già realizzatosi in quel territorio sia per le imprese che soprattutto per i cittadini residenti, anche la beffa di dover subire le decisioni scellerate di amministratori distratti e lontani dalla gente». E contestazioni anche da

parte dei Verdi di Vittoria che parlano della necessità di avviare la raccolta differenziata. «Anche se ci sono dei mezzi giuridici, non si è fatto strada nella coscienza della classe politica attuale il concetto che non si possono tenere i rifiuti sempre come una spada di Damocle. Ecco che a questo punto la risposta a quello che sta succedendo ripetutamente a

Vittoria e nelle altre città della provincia è la raccolta differenziata. Il cambiamento, per noi Verdi, consiste nell'abbandonare il vecchio sistema di raccolta dei rsu e procedere verso la raccolta differenziata dei rifiuti». I Verdi chiedono che venga presto discusso il bando in tal senso per Vittoria.

MICHELE BARBACALLO

Mezzi davanti la discarica

Contestazioni anche da parte dei Verdi di Vittoria che parlano della necessità di avviare la raccolta differenziata. «Anche se ci sono dei mezzi giuridici – dicono infatti i Verdi – non si è fatto strada nella coscienza della classe politica attuale il concetto che non si possono tenere i rifiuti sempre come una spada di Damocle. Ecco che a questo punto la risposta a quello che sta succedendo ripetutamente a Vittoria e nelle altre città della provincia è la raccolta differenziata».

EMERGENZA DISCARICHE. Ragusa sfratta Scicli e Ispica, e Vittoria Modica e Pozzallo. Il sindaco Dipasquale: Ognuno si assuma le sue responsabilità

Rifiuti, ora la provincia è nel caos E non ci sono soluzioni al problema

● Il presidente dell'Ato: stiamo lavorando per far scaricare l'immondizia in altre città

Gianni Nicita

«... Alla ricerca di una discarica in Sicilia che possa accogliere i rifiuti dei comuni «sfrattati» da Ragusa e Vittoria a partire dal prossimo primo aprile. Si tratta dei comuni di Scicli ed Ispica che fino ad oggi conferiscono a Cava dei Modicani, e Modica e Pozzallo che scaricano a Vittoria. Il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, fino a tarda sera non aveva una sede definitiva e, quindi, una soluzione certa. «Stiamo lavorando a 360 gradi per far conferire i rifiuti fuori provincia ai comuni sfrattati - dice Vindigni -, ma anche a quei comuni che non si mettono a posto con i pagamenti. L'ultimatum del 10 marzo che prevedeva il pagamento di tre mensilità per il conferimento in discarica è stato spostato a venerdì. Qualcuno sta cominciando a pagare, ma è ancora poco». E pare che pagano sempre i comuni piccoli. Intanto Scicli e Ispica sono «sfrattati» da Cava dei Modicani da un'ordinanza del sindaco Nello Dipasquale, mentre Modica e Pozzallo da Pozzo Bollente da una nota congiunta dei sindaci del comprensorio ipparino. Ma Vindigni non ci sta ad essere considerato il bersaglio di sindaci e politici: «Voglio convocare per lunedì un'assemblea dei soci allargata ai deputati, ma dovrò concor-

dare la decisione ancora con gli altri componenti il Cda - dice Vindigni -. Ma alle polemiche voglio rispondere con i fatti. Tra il 2008 ed il 2009, come Cda abbiamo individuato i siti per la nuova discarica, uno a Scicli e due ad Ispica ed il 30 ottobre 2008 abbiamo chiesto il finanziamento. Abbiamo pronti i progetti per l'ampliamento della discarica di Ragusa e per quella di Vittoria. Abbiamo da tempo pronti i progetti per la messa in sicurezza della discarica San Biagio a Scicli, uno di 400mila euro ed uno di tre milioni di euro, i cui soldi li devono mettere in percentuale i quattro comuni. Non si dica che l'Ato non ha fatto nulla».

Ma intanto su Vindigni piovono

le richieste di dimissioni da parte del sindaco Dipasquale e dell'onorevole Nino Minardo. «Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità - dice Dipasquale - È finito il tempo degli abusi e delle prevaricazioni. Per due anni siamo stati responsabili ed abbiamo accolto a Cava dei Modicani i rifiuti fuori comprensorio. Che anche gli altri si assumano le proprie responsabilità». Anche l'assessore Mallia ha perso la pazienza: «Scicli continua a dire di non volere una discarica nel territorio, mentre Ispica mostra disponibilità, ma non ha fatto nessun atto conseguenziale. Insomma, nessuna volontà di risolvere la questione». (GM)

FRAZIONI MODICANE

Lo sviluppo di Frigintini discusso alla Provincia

Una delegazione della frazione modicana di Frigintini è stata ricevuta presso i locali della Provincia Regionale dall'assessore provinciale allo sviluppo economico Enzo Cavallo. All'iniziativa voluta dal presidente del "centro commerciale naturale" della frazione, Giuseppe Giunta, hanno partecipato i presidenti della locale Società operaia di cultura e mutuo soccorso Gaetano Spadola (accompagnato da Concetto Arena) e dell'associazione "Emilio Giannone", Rosario Cannata. Erano presenti il consigliere provinciale Ignazio Abbate nonché i consiglieri comunali Salvatore Cannata e Piero Covato.

"Nel corso dell'incontro - afferma l'assessore Cavallo - si è parlato della popolosa e dinamica frazione e del comprensorio circostante e sulla necessità di puntare, senza sottovalutare le diffi-

coltà del momento, al suo ulteriore sviluppo attraverso la valorizzazione delle diverse attività e potenzialità economiche ed imprenditoriali ed una sua, quanto più efficace possibile, promozione territoriale".

"Per questo si è concordato - prosegue Cavallo - sulla necessità di rilanciare al meglio, l'annuale evento della rassegna avente quale simbolo e quale motivo trainante il carrubo che dovrà vedere il massimo coinvolgimento dei diversi soggetti ed enti presenti nella frazione, ed avere come obiettivo la promozione di tutte le produzioni e di tutte le attività del territorio". "L'istituzione del centro commerciale naturale a Frigintini - conclude Cavallo - costituisce un motivo di forte aggregazione".

GI. BU.

PROVINCIA REGIONALE

Gestione pneumatici fuori uso

m.b.) Sarà sottoscritto il 7 aprile prossimo il protocollo d'intesa propedeutico alla risoluzione della problematica inerente l'abbandono incontrollato degli pneumatici sul territorio provinciale. È quanto deciso nel corso di un incontro svoltosi presso la sede dell'Assessorato provinciale al Territorio ambiente e Protezione civile, nel corso del quale si è proceduto alla definizione dell'intesa. "Il protocollo – conferma l'assessore provinciale Salvo Mallia – che sarà firmato dalla Provincia, dall'Ato Ambiente di Ragusa, dai Comuni iblei, dalle associazioni di categoria e dai recuperatori, prevede la costituzione di un sistema di gestione dei pneumatici fuori uso che, in attuazione dei principi di responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nel ciclo dei rifiuti pneumatici, individuati dalla legislazione vigente, ne favorisca la raccolta, il recupero, il riciclaggio e il corretto smaltimento, nonché una maggiore efficacia dei controlli". Durante l'incontro sono state altresì definite le competenze dei soggetti firmatari e deciso che il protocollo avrà, in via sperimentale, valenza fino al 31 dicembre 2010.

INIZIATIVA

Lo sport coinvolge i giovani

Presentate ieri mattina tre manifestazioni di grande interesse: «Gioco sport», «Giochi della gioventù» e «Sicilia in festa»

Tre manifestazioni di grande interesse: "Gioco sport", "Giochi della gioventù" e "Sicilia in festa". Sono queste le iniziative presentate ieri mattina in conferenza stampa dal Coni durante un incontro che si è svolto presso la Scuola Regionale dello Sport di Ragusa. Per le tre iniziative saranno coinvolte le scolaresche delle scuole elementari e medie. Le iniziative sono state presentate ieri mattina dal presidente del Coni, Sasà Cintolo, dal sindaco Nello Dipasquale, dall'assessore comunale Francesco Barone, dall'assessore provinciale Peppe Cilia, dal presidente del Panathlon Cblu, Enzo Pelligra, da Anfina Marina, e dal prof. Giuseppe Gurrieri del Provveditorato.

Gioco sport è una manifestazione riservata alle scuole elementari e coinvolgerà 29 scuole, 237 insegnanti, 343 classi e 6730 alunni. Giochi della Gioventù è invece riservato alle scuole medie e coinvolgerà 18 scuole, 42/insegnanti, 183 classi e 3634 alunni. Sicilia in festa è riservato alle scuole elementari delle nove province siciliane, prevede la partecipazione di quasi 600 persone. La

manifestazione si terrà il 20 e 21 aprile ed è previsto anche un concorso sul tema «Ragusa patrimonio dell'Unesco: a passeggio nel barocco ibleo». Saranno premiati nove alunni nel corso di una cerimonia che è prevista la sera del 20 aprile al teatro tenda. L'indomani giochi di gruppo in piazza San Giovanni, l'occasione per conoscere da vicino e in modo più approfondito, anche la città e i suoi monumenti. "Si tratta di iniziative particolarmente interessanti che promuovono l'attività sportiva e soprattutto il sano agonismo - ha spiegato durante la conferenza stampa Sasà Cintolo, presidente del Coni e presidente della Scuola Regionale dello Sport di Sicilia -. Coinvolgeremo soprattutto i giovani ma andremo a coinvolgere anche gli adulti che saranno anche loro in qualche modo protagonisti. Lo sport torna ad essere anche veicolo di promozione territoriale consentendo di conoscere meglio la città e la nostra provincia che ha sicuramente molto da offrire".

M. B.

SCICLI

Il Comune attiva lo sportello Europa

Scicli. Uno Sportello Europa presso l'ufficio Sviluppo economico di via Neve, a palazzo Miccichè. E' quello attivato dal Comune di Scicli grazie alla Provincia regionale di Ragusa, assessorato alla Programmazione, retto da Giovanni Digiacomo. Martedì pomeriggio il sindaco Giovanni Venticinque e l'assessore Giorgio Vindigni, alla presenza dell'assessore provinciale Digiacomo, hanno presentato l'iniziativa, a costo zero per il Comune, che permetterà ai cittadini di avere consulenza qualificata per attingere ai fondi della Programmazione comunitaria.

Sarà possibile anche sottoporre al vaglio di esperti della materia progetti e idee progettuali chiedendo un appuntamento. La

Provincia si impegnerà nella formazione del personale comunale e nel fornire i consulenti esterni a quanti vogliono valutare la praticabilità delle proprie idee progettuali.

Lo sportello fornirà anche una newsletter e avrà la possibilità di mettere in rete le informazioni e di suggerire all'Amministrazione comunale di Scicli le opportunità di partecipazione ai bandi pubblici riservati agli enti. Altre iniziative del genere, per raggiungere analoghi obiettivi, sono state già concretizzate in altri comuni dell'area iblea, sempre su spinta dell'ente provinciale di viale del fante.

G. L.

VERTENZA TRASPORTI

Ferrovie, protesta solitaria

Un confronto ad ampio raggio. Tra rappresentanti delle organizzazioni sindacali, in prima battuta, per decidere se e quali iniziative adottare per sensibilizzare le istituzioni sulle problematiche riguardanti il ventilato smantellamento delle ferrovie in ambito provinciale. Le scelte che sono già state fatte e che saranno ulteriormente adottate nei prossimi mesi vanno verso un'unica direzione: quella della penalizzazione tout-court della presenza ferroviaria in provincia di Ragusa.

"La cosa che più preoccupa - afferma il responsabile provinciale della Cub trasporti, Pippo Gurrieri - è il silenzio assordante dei politici. E' come se questa cosa non riguardasse neppure la provincia di Ragusa. Dopo il confronto con il presidente della Provincia Franco Antoci, che ringraziamo sempre per la disponibilità mostrata nei nostri confronti su un argomento così delicato, pensavamo che si registrasse una sorta di levata di scudi da parte di tutti i rappresentanti istituzionali del territorio provinciale, da parte



dei politici. E invece niente. Nulla è stato detto".

Ma le organizzazioni sindacali si sono messe in moto per cercare di comprendere come rispondere a questa difficile situazione. Intanto, una serie di confronti tra le varie sigle. Cub da una parte, per proprio conto, Filt Cgil dall'altra, sono serviti per definire delle linee d'azione tese a coinvolgere, per quanto possibile, i soggetti interessati. Non è neppure da

Uno dei binari interni della stazione ferroviaria di Ragusa

escludere la ripetizione della marcia silenziosa che, qualche anno addietro, si tenne da Modica a Ragusa con l'obiettivo di sensibilizzare tutte le parti in causa ad adottare provvedimenti concreti. tesi a risolvere, una volta per tutte, le difficoltà manifestate nel contesto del comparto ferroviario, tra l'altro dopo la soppressione degli scali merci in varie stazioni dell'area iblea. Sembra essere questa la linea che si intende adottare per il prossimo futuro. Una linea che, a dirla tutta, non potrà essere avulsa da scelte che, almeno per il momento, restano indispensabili. Proprio per chiarire, una volta per tutte, come attivare le misure più adeguate a far retrocedere le ferrovie dal proprio intento. La firma del contratto di servizio con la Regione potrebbe essere uno di questi provvedimenti. Solo che, fino a quando lo stesso non sarà firmato, comporterà una serie di penalizzazioni che andranno ad incidere oltre modo sulle già disarmanti condizioni della rete infrastrutturale.

G. L.

SERVIZI. Funzionerà a Palazzo Miccichè



Scicli, sportello Europa attivato dal Comune

SCICLI

●●● Funzionerà presso gli uffici del settore comunale allo sviluppo economico, in via Lume al secondo ed ultimo piano del palazzo Miccichè, lo Sportello Europa attivato dall'ente sciclitano grazie alla Provincia Regionale di Ragusa, con il suo assessorato alla Programmazione, retto da Giovanni Digiacomo. Nel pomeriggio di martedì scorso il sindaco Giovanni Venticinque e l'assessore Giorgio Vindigni, alla presenza dell'assessore provinciale Giovanni Digiacomo, hanno presentato l'iniziativa (senza alcun onere per il Comune sciclitano) che permetterà ai cittadini di avere con-

sulenza qualificata per attingere ai fondi della Programmazione Comunitaria. "Sarà possibile sottoporre al vaglio di esperti della materia progetti e idee progettuali chiedendo un appuntamento - spiega l'assessore Vindigni - la Provincia si impegnerà nella formazione del personale comunale e nel fornire i consulenti esterni a quanti vogliono valutare la praticabilità delle proprie idee progettuali. Lo sportello fornirà anche una newsletter e avrà il merito di mettere in rete le informazioni e di suggerire all'amministrazione comunale di Scicli le opportunità di partecipazione ai bandi pubblici riservati agli enti". (PDC)

L'INTERVENTO

«Università, perché le istituzioni tacciono?»

g.l.) "Intervengo sulla questione universitaria per ribadire un concetto, già espresso innumerevoli volte, che diventa sempre più inquietante col passare del tempo e che mi induce ad esprimere le mie più grandi perplessità: perché in un clamore che ha visto l'università di Ragusa protagonista nel valutare errori passati; che ha portato al centro dell'attenzione mediatica l'approvazione dello Statuto e della nuova convenzione da parte di Comune e Provincia; che ha infervorato dibattiti e scontri politici sul Cda;

che ha visto mobilitazione in grande stile delle istituzioni per protestare contro l'atteggiamento del Magnifico rettore di Catania; che ha visto clamorosi incontri di "stati generali"; che adesso vede tutta l'attenzione mediatica puntare sull'istituzione, giusta e condivisibile, del quarto polo universitario di Sicilia; perché a tutto questo corrisponde un assordante silenzio istituzionale sul mantenimento essenziale e fondamentale degli attuali corsi di laurea per l'anno accademico 2010/2011?". A chiederselo Sonia

Migliore, consigliere comunale e presidente dell'associazione "Ragusa Futuro". "E' proprio sulla situazione attuale in cui versa l'università iblea - afferma Migliore - che bisognerebbe fare chiarezza: l'istituzione del quarto polo non giustifica l'eventuale, paventato, anzi certo, almeno secondo notizie che trapelano, non inserimento dei corsi di laurea nel piano formativo per l'anno accademico 2010/2011: notizie che fomentano notevoli dubbi e incertezze negli studenti e nelle loro famiglie".

LAVORO

**Urp Informagiovani
concorso dell'Ass Marche**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 16 posti presso l'azienda servizi sanitari delle Marche. Titoli: laurea in Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e commercio. Scadenza: 29 marzo. Concorso a 5 posti presso l'azienda servizi sanitari 4 di Udine. Titoli: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 29 marzo. Concorso a 4 posti presso il Comune di Treviso. Titoli: laurea in Ingegneria o Architettura. Scadenza: 29 marzo. Concorso a 4 posti presso il Comune di Landriano, in provincia di Pavia. Titoli: diploma di Ragioneria, diploma di maturità. Scadenza: 1 aprile.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Il commissario provinciale dell'Mpa Mimi Arezzo torna a difendere il piano di riordino ospedaliero e accusa gli altri partiti

«Clima violento e intimidatorio»

Nino Minardo chiede di comparare ogni scelta con le esigenze della sanità iblea

Giorgio Antonelli

Un autentico diluvio di accuse ed una "campana" che continua decisamente a stonare: non si arresta, infatti, il durissimo j'accuse contro il piano di riordino della rete ospedaliera in provincia. Le ultime censure portano la firma del deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, ma Mimi Arezzo, commissario provinciale dell'Mpa (il partito dell'assessore Massimo Russo e del governatore Raffaele Lombardo) prova ad innalzare un baluardo a difesa della posizione dell'esecutivo.

Il commissario Arezzo, anzi, va oltre, qualificando come «violento ed intimidatorio il clima determinatosi, a causa di alcune parti politiche che cercano di presentare ai cittadini l'importante riforma sanitaria ed il relativo piano di riordino secondo un'ottica falsata ed assolutamente deformante». Chiaro il riferimento di Arezzo, in particolare, ad Orazio Ragusa e Innocenzo Lentini (ma neanche il suo compagno di partito, Riccardo Minardo è stato per la verità assai tenero, n.d.r.) ai quali rinfaccia che facevano parte del governo regionale e contribuirono a determinare ed approvare la riforma sanitaria (ma per onestà di cronista, va anche ricordato che Lentini ha sempre osteggiato l'azione di Russo, indi-

cando altre soluzioni, n.d.r.).

Il commissario Mpa sottolinea anche la necessità di una riforma sanitaria, dato che il sistema rischiava l'implosione per l'insostenibile deficit di 800 milioni di euro e, pertanto, ponendo l'accento sugli indifferibili sacrifici da realizzare, ne respinge in toto le responsabilità, «sicuramente da addebitare alle scervierate campagne di assunzione di sperperi del passato». Ricorda anche che «la riforma è ancora sulla carta e che ancora nulla è cambiato» (o quasi, visto che nell'estate scorsa par-



Mimi Arezzo continua a difendere il piano degli ospedali: si facciano incontri per migliorarlo

tirono le Asp, n.d.r.). Per Arezzo, dunque, anziché fare «politica sulla pelle della gente, si dovrebbero organizzare gruppi di lavoro di operatori del settore per studiare e proporre migliorie al sistema di riordino».

Come accennato, anche Nino Minardo, sempre a fianco di Russo quando si decise la riarticolazione delle vecchie Aziende sanitarie e ospedaliere, pone ora l'accento sulla «necessità di tutelare

le esigenze del territorio». Il parlamentare del Pdl, ribadisce «pieno e convinto sostegno ai principi generali che hanno ispirato la riforma sanitaria. Però, in sede locale - asserisce - il ruolo dei dirigenti deve essere quello di applicare la riforma nel rispetto dei territori, non agendo da semplici ragomeri e "passacarte", quanto piuttosto disciplinando e comparando ogni scelta a quelle che sono le esigenze della sanità iblea». Mirardo, in particolare, contesta le ipotesi di soppressione degli ospedali di Scicli e Comiso ed invita «ad una maggiore concertazione con il territorio, attraverso un confronto costante e diretto con gli operatori e la classe dirigente».

All'assessore Russo arriva anche un plauso, per di più da una parte non proprio "amica", quale l'Idv. Sulla questione delle liste d'attesa, infatti, il coordinatore provinciale Giovanni Iacono si dichiara soddisfatto del fatto che l'assessore Russo ha raccolto la sollecitazione della commissione d'inchiesta, disponendo la pubblicazione sui siti Internet dei tempi d'attesa per l'erogazione delle prestazioni sanitarie. L'11 aprile, però, se la situazione reale non sarà migliorata, nuovo sit-in di protesta dell'Idv dinanzi alla direzione generale dell'Asp, in piazza Igea. *

Le contestazioni al provvedimento regionale

I posti letto

Il piano di riordino della rete ospedaliera ha provocato una vera e propria sollevazione in provincia. In primo luogo perché non si è tenuto conto dei 56 posti letto che erano stati erroneamente sottratti. Poi, perché i 756 posti per acuti sono insufficienti.

L'ospedale di Vittoria

Delicata la situazione in cui viene a trovarsi l'ospedale "Guzzardi" di Vittoria. Per il numero dei posti letto assegnati, perderebbe anche la direzione sanitaria. Un fatto che ha provocato anche le rimostranze del direttore generale dell'Asp Ettore Gilotta.

Scicli e Comiso

La situazione rischia di diventare pesante per i due ospedali di Scicli e Comiso. Secondo i deputati iblei, i due nosocomi sono stati retrocessi ad ambulatori ospedalieri e corrono adesso il rischio di essere completamente cancellati dalle mappe della sanità provinciale.

IMMIGRAZIONE. Iniziativa della Regione: la decisione annunciata ieri

Cpta, avviate procedure per chiusura del centro

La Regione ha attivato la procedura per la sospensione, in via cautelativa, delle funzioni in atto svolte dalla CPTA di Ragusa. Le Commissioni Provinciali per la Tutela dell'Ambiente e la lotta contro l'inquinamento si occupano di tutela ambientale. La decisione è stata annunciata ieri sera da Sergio Gelardi, Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente della Regione ed è legata all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera chiesta dall'impresa iblea New

Energy. «Non siamo impreparati di fronte alla decisione del TAR di Palermo che ha condannato la Regione al risarcimento del danno causato dai ritardi nel rilasciare l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera alla New Energy - aggiunge Gelardi -, che ha voluto precisare che la sentenza di primo grado dell'ottobre del 2009, ha condannato la Regione a risarcire circa 2 milioni di euro, e non già i 20 milioni chiesti dall'azienda, e che gli effetti di questa sentenza

sono stati sospesi, su istanza dell'assessorato regionale al Territorio, dal Consiglio di Giustizia Amministrativa. «Abbiamo appellato la sentenza, - continua Gelardi - e attendiamo la decisione di merito del CGA. Nel frattempo, dopo un ritardo di diversi anni, la CPTA ha dato il suo parere dietro mia precisa richiesta e il Dipartimento ha potuto emanare il suo provvedimento, con il quale l'autorizzazione è stata rilasciata. Ma nella malaugurata ipotesi di una nostra soccombenza davanti al Giudice del riesame, il danno dei ritardi causati non potrà essere sopportato dalla Regione e ci rivarremo in tutte le sedi di fronte ai funzionari che hanno cagionato il danno patrimoniale».

PRESENTATE IN CONFERENZA STAMPA. Interessano gli alunni delle elementari e delle medie

Tre iniziative del Coni impegneranno le scuole sino a maggio

●●● «Gioco Sport», «Giochi della Gioventù» e «Sicilia in festa». Tre iniziative che terranno impegnate fino a maggio la struttura del Coni e che coinvolgeranno gli alunni della scuola elementare e media. Le iniziative sono state presentate ieri mattina dal presidente del Coni, Sasà Cintolo. Presenti anche il sindaco Nello Dipasquale e l'assessore Francesco Barone. L'assessore provinciale Peppe Cilia, il presidente del Pana-

thlon Cblu, Enzo Pelligra, Anfina Marina, e Giovanni Gurrieti del Provveditorato. Gioco sport, riservato alle scuole elementari, coinvolgerà 29 scuole, 237 insegnanti, 343 classi e 6730 alunni; Giochi della Gioventù, riservato alle scuole medie, coinvolgerà 18 scuole, 42 insegnanti, 183 classi e 3634 alunni. Sicilia in festa invece, riservato alle scuole elementari delle nove province siciliane, prevede la partecipazione di

quasi 600 persone. La manifestazione si terrà il 20 e 21 aprile ed è previsto anche un concorso sul tema «Ragusa patrimonio dell'Unesco: a passeggio nel barocco ibleo». Saranno

premiati nove alunni nel corso di una cerimonia che è prevista la sera del 20 aprile al Teatro Tenda. L'indomani giochi di gruppo in piazza San Giovanni. (F.G.N.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Rifiuti, l'Ars approva la riforma Tagliati mille posti «clientelari»

● Lombardo: «È la legge più importante. Recupereremo i vertici degli Ato più virtuosi»

Lombardo: «Stiamo pensando di creare un dipartimento autonomo per la gestione dei rifiuti, staccandolo da quello per l'acqua».

**GIACINTO PIPITONE
RICCARDO VESCOVO
PALERMO**

●●● L'Ars ha approvato la riforma della gestione dei rifiuti. Manca solo il voto finale, che sarà dato oggi. Ieri il Parlamento ha superato i due scogli più grossi. Per quanto riguarda il personale, la norma concordata dall'assessore Pier Carmelo Russo col presidente della commissione Ambiente Fabio Mancuso prevede che transitino ai nuovi Ato solo i dipendenti assunti regolarmente entro il 2007. Nei vecchi Ato sono impiegate 2.592 persone. La norma approvata - come ha spiegato Russo in aula - prevede che quanti non sono

stati assunti per concorso e sono entrati in forza di stabilizzazioni di precario per chiamata diretta perderanno il posto. Secondo un primo calcolo dell'assessorato sono circa mille, di cui almeno 180 nell'Ato Caines di Palermo. Niente sanatoria anche per i dipendenti assunti dalle società che hanno lavorato in appalto con i vecchi Ato: in questo caso i numeri sono maggiori ma non ancora quantificati.

Contro la sanatoria di queste assunzioni si è schierata fin dall'inizio Confindustria che ha parlato di «posti clientelari, assegnati su pressione di ambienti mafiosi». La norma voluta da Russo impedisce per tre anni qualsiasi nuova assunzione. Mentre prescrive che il personale che transiterà dai vecchi ai nuovi Ato venga impiegato per il 90% nel servizio di raccolta e per il 10% negli uffici: oggi il rapporto è di 35 persone su 100 che lavorano negli uffici.

ECCO COSA CAMBIA

●●● Riduzione degli Ato. Passeranno da 27 a 10, c'è uno per provincia più uno per le isole minori.

●●● Nuove società di gestione. A governare gli Ato saranno le Srr, le Società di regolamentazione rifiuti, formate dai sindaci e dai presidenti della Provincia di riferimento.

●●● Il sindaco tornerà ad essere responsabile del servizio.

●●● Il sistema di gestione. Le Srr espletteranno le gare ma saranno i sindaci a firmare i contratti dopo aver stabilito l'ammontare della tassa e previsto in bilancio una cifra per garantire il servizio.

●●● Stop ai termovalorizzatori. Boccata la costruzione degli inceneritori, si punta a raggiungere il 65 di raccolta differenziata entro il 2015.

Il Parlamento ha rischiato di bloccarsi invece sulla norma proposta dal Pd per salvare gli unici tre vecchi Ato non in rosso: quello di Caltagirone, quello di Sciacca e la «Belice Ambiente» di Mazara del Vallo. Ne è nato uno scontro durissimo col Pd (intero) di traverso. E alla fine è stato Lombardo a chiedere il ritiro dell'emendamento. In casa Pd i malumori sono stati evidenti. Per Concetta Raia è «un atto irresponsabile» ma Antonello Cracolici ha detto che la mossa di Lombardo era concordata col partito. E Roberto De Benedictis promuove ugualmente la riforma: «Si volta pagina rispetto ai disastri attuali».

Il governatore ha incassato dopo un anno di tensioni il sì alla riforma più difficile: «È perfino più importante di quella che ha riguardato la sanità - ha detto Lombardo - Si tratta di una grande rivoluzione. Piano piano ripuliremo le strade. I vertici degli Ato virtuosi saranno comunque recuperati e coinvolti nella gestione futura». Lombardo ha teso una mano al Pd ufficiale: «Il presidente dell'Ars Cascio ha impresso una svolta ai lavori d'aula e anche Mancuso ha collassato». Poi Lombardo ha ammesso che «stiamo pensando di creare un dipartimento autonomo per la gestione dei rifiuti, staccandolo da quello per l'acqua». (RIVE)

Emergenza rifiuti

Approvata la riforma degli Ato tagli alle società e al personale

Stop alla riassunzione di chi è entrato senza concorso

ANTONIO FRASCHILLA

Gli Ato scendono a 10 emilper persone che attualmente lavorano nei 27 Ambiti dell'Isola non potranno essere riassunte, perché non hanno fatto alcun concorso pubblico. Ma c'è di più: molti amministrativi di società o aziende che raccolgono i rifiuti non potranno rimanere dietro una scrivania ma diventeranno netturbini, mentre scompariranno anche gli Ato virtuosi, come quello di Caltagirone. Ieri l'Assemblea regionale ha dato via libera alla legge di rifiuti degli Ato, manca soltanto il voto finale che arriverà oggi. Ecco cosa prevede il testo.

Ridotti a dieci i consorzi d'ambito Possibilità per i comuni di gestire in proprio il servizio

Gli Ambiti.

Gli Ato scendono da 27 a 10, uno per provincia più quello per le isole minori. Rispetto a quelli attuali non avranno alcun potere gestionale e individueranno solo un'area territoriale. Soltanto in casi particolari, e previo via libera dell'assessorato all'Energia, un Comune potrà rientrare in un Ato di un'altra provincia.

Le Società di gestione.

I Comuni che ricadono nell'Ato costituiscono una Srr, società di gestione e regolamentazione. Alla Srr vengono trasferiti tutti gli impianti e i beni dei vecchi Ato. Compito della Srr sarà quello di appaltare a una ditta privata (o raggruppamento di aziende in Ato) la raccolta dei rifiuti. L'appalto dovrà essere fatto attraverso gli Urega e saranno richieste tutte le certificazioni antimafia. All'appalto potranno partecipare ditte

private o partecipate fino a un massimo del 40 per cento. I singoli sindaci dovranno firmare dei contratti con la ditta o l'Ati che vince l'appalto, fissando eventuali costi per eventuali servizi aggiuntivi. Dopo tre anni un Comune può uscire dalla Srr e affidare in proprio il servizio.

La tariffa.

La Regione fissa gli standard minimi e massimi della tariffa per lo smaltimento. Nel caso una Srr vari una tariffa superiore agli standard regionale scatta l'ispezione contabile con potere, per l'assessorato all'Energia, di commissariamento della Srr. I Comuni dovranno obbligatoriamente inserire in bilancio il costo del servizio, in caso contrario scatta il commissariamento della Regione che può anche sciogliere i consigli comunali e far decadere i sindaci. I Comuni possono coprire i costi del servizio con propri fondi, riducendo così le tariffe.

La differenziata.

Fissati gli obiettivi di differenziata che dovranno raggiungere i Comuni. Entro 2010 almeno il 20 per cento, entro il 2012 il 40 per cento ed entro il 2015 il 50. Prevista anche la possibilità di creazio-

ne di aziende, pubbliche e partecipate, per il riutilizzo del materiale della differenziata. Gli uffici pubblici e le società partecipate per acquisto di beni devono utilizzare almeno per il 30 per cento materiale riciclabile.

Il personale.

Il personale attualmente impiegato negli Ato (2.500 persone) o nelle aziende private o partecipate che gestiscono la raccolta

(come l'Arma) sarà riassunto dalle aziende che vinceranno l'appalto per la raccolta. Ma con alcuni paletti: non potranno essere riassunti i dipendenti di Ato con trattualizzati dal 2007 al 2009 senza alcun bando pubblico. In sintesi non potranno essere assunti i 180 interinali del Coinreso i dipendenti dell'Arma assunti per chiamata diretta. Ma c'è di più: fissato il tetto massimo del 10

per cento di amministrativi. Il che significa che oggi chi lavora dietro una scrivania potrebbe ritrovarsi netturbino.

I tempi della legge.

L'assessorato all'Energia deve emanare i decreti attuativi, entro il 2010 dovranno essere costituite le Srr. I contratti attualmente in essere con gli Ato e che riguardano servizi di raccolta o acquisizione di beni rimangono in essere fino alla scadenza. A mano a mano che scadono i contratti, subentrerà il nuovo gestore individuato per bando pubblico dalle Srr entro il 2011.

Il piano rifiuti.

Il presidente della Regione dovrà emanare il piano rifiuti, che dovrà fissare i criteri per lo smaltimento dei rifiuti non raccolti con la differenziata. Nella fase transitoria previsto l'ampliamento delle discariche esistenti e stop definitivo alla possibilità di realizzare mega inceneritori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Dopo i rilievi mossi, Giacalone rinuncia. E il governo ricorre a un decreto d'urgenza

Brunetta e il pasticcio di DigitPa Niente presidente, ecco il commissario

DI ALESSANDRA RICCIARDI
E STEFANO SANSONETTI

Brunetta si è battuto sino alla fine perché la nomina di Davide Giacalone, giornalista, scrittore e consigliere alla Funzione pubblica, andasse in porto. Ha superato, non senza difficoltà, anche i marosi del parlamento, dove dai banchi dell'opposizione, l'Italia dei valori di Antonio Di Pietro in testa, ma anche della stessa maggioranza, erano stati sollevati rilievi e critiche circa l'opportunità politica (Giacalone è stato coinvolto in varie inchieste per corruzione, tutte chiuse con un nulla di fatto) e tecnica di nominarlo al vertice di DigitPa, la nuova struttura per la digitalizzazione delle amministrazioni statali. Ma poi si è dovuto arrendere, il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta: Giacalone ufficialmente ha rinunciato all'incarico e, per tamponare l'assenza improvvisa di vertici alla guida del nuovo ente che prende il posto del Cnipa, il governo ha emanato nei giorni scorsi un decreto di commissariamento: il prescelto è Fabio Pistella, presidente uscente Cnipa, ex



Davide Giacalone

presidente Cnr e già impegnato come vicecommissario all'Aran, l'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego. Nel giro di due mesi, la nomina di Giacalone non andava né avanti né indietro, arenatasi non si sa bene se presso il Quirinale, che avrebbe dovuto controfirmare il decreto approvato dal consiglio dei ministri, o la Corte dei conti, chiamata alla registrazione. Che pure, si racconta, avrebbe sollevato dubbi sui requisiti professionali di Giacalone. Già, perché il decreto 177/2009, che istituisce DigitPa, prevedeva che il presidente fosse scelto tra «persone di alta qualificazione tecnica e manageriale,

con profonda conoscenza in materia di innovazione tecnologica comprovata da competenze in ambito scientifico e da esperienza di gestione di ente o strutture complesse». Il curriculum di Giacalone, depositato in parlamento per il parere, attesterebbe molte esperienze nel settore comunicazione e tecnologia (è stato, tra l'altro, presidente di DiGi club, associazione delle radio digitali), ma non in quello della pubblica amministrazione. «Non c'è un problema di requisiti»,

aveva detto giorni fa il neosottosegretario Andrea Augello, rispondendo alla camera a una interrogazione di Landa Lanzillotta (Api) e sostenendo che ormai si doveva fare i conti invece con l'indisponibilità ad assumere l'incarico dello stesso Giacalone. Il «signor Giacalone», come recitano le premesse del decreto governativo di commissariamento di DigitPa, forse in riferimento al fatto che il consigliere di Brunetta non sarebbe laureato.

© Riproduzione riservata



Renato Brunetta

ENTI LOCALI/ La nota Anci sul decreto legge 2/2010

Un Patto su misura

Regole di stabilità regionalizzate

DI **EUGENIO PISCINO**

La regionalizzazione del patto di stabilità, con la possibilità di modellarlo sulla base delle differenti caratteristiche territoriali, risulta accentuata a seguito della conversione in legge del dl n. 2/2010. Lo evidenzia una nota illustrativa emanata dall'Anci il 23 marzo 2010.

Il modello regionalizzato del patto di stabilità interno - che trova i suoi fondamenti normativi nell'articolo 77-ter comma 11 del dl n. 112/2008, articolo 7-quadro comma 7 della l. n. 33/2009 e nell'articolo 17 comma 1 lett. c) della legge n. 42/2009 - determina una sua disaggregazione su due livelli: lo Stato effettua la quantificazione della manovra e determina gli obiettivi nazionali di finanza pubblica; ogni regione gestisce il proprio obiettivo coordinando gli enti locali presenti sul territorio.

Il dl n. 2/2010, così come convertito, contiene il comma 4-sexies e il 4-octies dell'articolo 4 che danno una spinta importante verso la territorialità del patto.

Il comma 4-sexies proroga, anche per l'anno 2010, le disposizioni previste nel dl n. 5/2009. In particolare, gli enti che hanno rispettato il patto nell'anno 2008, aventi un rapporto tra numero di dipendenti e abitanti inferiore alla media nazionale per classe demografica e impegni di spesa corrente per l'anno 2009 non superiori alla media del triennio 2006/2008, possono escludere dal saldo utile ai fini del patto di stabilità per il 2010, un importo non superiore a quello autorizzato dalla regione di appartenenza. L'esclusione può riguardare i pagamenti in conto residui relativi alle spese per investimenti - nei limiti delle disponibilità di cassa a fronte di impegni assunti - e i pagamenti in conto capitale finanziati dal minore onere per interessi conseguente alla riduzione dei tassi.

Al fine di poter utilizzare tale esclusione gli enti locali debbono comunicare alla regione di appartenenza, entro il prossimo 30 aprile, l'entità dei pagamenti che possono effettuare nel corso dell'anno. Successivamente la regione comunicherà - entro il 31 maggio - l'ammontare dei paga-

menti che gli enti possono escludere dal saldo.

Il comma 4-octies prevede l'aggiunta - all'articolo 77-ter del dl n. 112 del 2008 - del comma 5-quadro, il quale attribuisce alla regione, cui si applicano limiti alla spesa, la possibilità di ridefinire il proprio obiettivo di cassa con una corrispondente riduzione dell'obiettivo degli impegni di parte corrente relativi: agli interessi passivi, alla spesa di personale, alla produzione di servizi in economia e all'acquisizione di servizi e forniture. Il calcolo va effettuato con riferimento agli impegni correnti dell'ultimo esercizio nel quale la regione ha rispettato il patto di stabilità.

Entro il 30 giugno le regioni comunicano alla Ragioneria generale dello Stato l'obiettivo programmatico rideterminato, unitamente agli elementi necessari per verificare le modalità di calcolo degli obiettivi.

—©Riproduzione riservata— ■ /

DECRETO INCENTIVI/ Dai pannelli solari alle serre, in molti casi la Dia è già andata in soffitta

Casa, semplificazioni inutili

Liberalizzazioni in mano alle regioni. Ma altre sono già realtà

DI FRANCESCO CERISANO

Regione che vai liberalizzazione edilizia che trovi. In attesa che i nuovi governatori decidano se attuare o meno la norma di principio, contenuta nel dl incentivi, che ha portato da tre a dieci le tipologie di opere edilizie per cui non sarà più richiesta la Dia, sono molti gli interventi già ammessi dalle legislazioni regionali di dettaglio. Il Testo unico dell'edilizia (dpr 380/2001) nell'attuale formulazione, prima che venga modificato dal dl incentivi, esclude la necessità della Dia solo per le manutenzioni ordinarie, l'eliminazione delle barriere architettoniche e le opere temporanee per le attività di ricerca nel sottosuolo. Ma, trattandosi di materie di legislazione concorrente, come si sa, sono le regioni ad avere l'ultima parola. E molti enti hanno già deciso di ampliare le maglie della liberalizzazione, anticipando, in settori specifici, la deregulation del governo.

È il caso per esempio degli impianti fotovoltaici. L'installazione dei pannelli solari è uno dei dieci interventi edilizi che saranno eseguibili senza Dia se e quando le regioni recepiranno le indicazioni del dl incentivi. Ma in Liguria è già prevista una Dia semplificata per l'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici fino a 20 mq., mentre è obbligatoria la Dia per l'installazione di pannelli solari termici da 20 a 100 mq o con potenza

nominale da 3 kW a 10 kW di picco. E in Emilia Romagna l'installazione di pannelli è quasi totalmente liberalizzata, tanto che molti comuni non richiedono nemmeno la comunicazione al municipio.

Stesso discorso per i movimenti di terra strettamente legati all'esercizio dell'attività agricola. Il dl incentivi manda la Dia in soffitta, ma alcune regioni l'hanno già fatto. In Toscana per esempio, come evidenziato dall'ufficio studi della camera in un dossier sul dl semplificazione (AC 3209), un regolamento regionale del 2003 indica in quali casi i movimenti di terreno sono eseguibili senza autorizzazione o dichiarazione (interventi effettuati dagli enti competenti in base alla legge forestale e dall'autorità idraulica o dai consorzi di bonifica) e in quali invece sono soggetti a Dia (interventi di manutenzione straordinaria necessari al ripristino o all'adeguamento funzionale di opere di sistemazione idraulico-forestale).

E ancora. Il dl incentivi esclude la Dia per le serre mobili stagionali, sprovviste di strutture in muratura. Ma molti comuni le hanno già liberalizzate, prevedendo che possano essere installate senza la Dia a determinate condizioni (struttura leggera, assenza di fondazioni e altezza massima di tre metri e mezzo). La denuncia di inizio attività è prevista solo per le serre semifisse, mentre per quelle fisse è necessario il permesso di costruzione.

A complicare la liberalizzazione c'è poi la selva di normative antisismiche, antincendio, igienico-sanitarie e di sicurezza con cui bisognerà fare i conti prima di dire addio alla denuncia di inizio attività. Nelle zone sismiche le costruzioni dovranno essere realizzate con specifiche norme tecniche che, dapprima rinviate al 30 giugno 2010, sono state anticipate di un anno dopo il terremoto in Abruzzo.

Le norme antincendio per gli edifici di civile abitazione sono contenute nel dm 16 maggio 1987, n. 246, mentre le norme igienico sanitarie nel dm del ministero della salute 5 luglio 1975, successivamente integrato dal dm 9 giugno 1999. Nel decreto sono indicate le dimensioni minime dei locali, le dotazioni minime dei servizi igienici e parametri di illuminazione e di ventilazione. Le norme sulla sicurezza degli impianti così come quelle sul consumo di energia degli edifici sono, invece, contenute nel T.U. dell'edilizia. Infine, per gli interventi edilizi su un immobile vincolato, sarà necessario l'assenso della Soprintendenza mentre ci vorrà l'autorizzazione paesaggistica se i proprietari di immobili ed aree di interesse paesaggistico vogliono apportarvi modifiche.

— © Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi attacca l'Udc «Votarli in Puglia è inutile e dannoso»

Nuovo rilancio sul presidenzialismo: non cedo

DAL NOSTRO INVIATO

BARI — Sceglie di metterci la faccia, Silvio Berlusconi, scendendo in Puglia per aiutare Rocco Palese, il candidato del Pdl che sfida il governatore uscente Nichi Vendola, sorretto dalla sinistra. Un confronto, questo, che si gioca, stando ai sondaggi più recenti, su alcune manciate di voti e che con tutta probabilità sarà deciso dal comportamento degli elettori dell'Udc. Voteranno Adriana Poli Bortone che guida una lista "terza" comprendente Udc, Io Sud e Mpa, oppure sceglieranno Palese? Per questo, parlando in un capannone della Fiera di Levante esorta. Anzi, invita mobilitando anche «gli ex fidanzati e le ex» a non scegliere l'ex ministro del suo primo governo. «Votare l'Udc è come votare Vendola e dare la preferenza alla Poli Bortone non serve a nulla perché non può vincere in Puglia, è una cosa inutile e dannosa».

Esclude, parlando di un te-

ma caldo, che la Puglia possa ospitare una centrale nucleare perché possiede già l'auto-sufficienza energetica che altri territori invece non hanno. Berlusconi è in una Regione scossa dall'inchiesta sulla sanità e, soprattutto, da quella in corso a Trani che lo vede indagato per avere fatto pressioni affinché alcuni programmi tv non andassero in onda.

«Dovete dirmi — osserva al riguardo — in quale tv di Stato, pagata con i contributi di tutti i cittadini, si può esse-

re sottoposti a processi senza avere la possibilità di difendersi dalle terribili accuse del signor Travaglio. E' barbare e una crudeltà». Il Cavaliere torna così ad annuncia-

re l'intenzione di abolire la par condicio una «legge illiberale» senza la quale «il bel Casini, che ha una grande visibilità sovradimensionata rispetto ai voti, e Di Pietro

scomparebbero dalla circolazione». Attacca le opposizioni e ricorda che «da sedici anni sono il collante e l'ossessione della sinistra». Per questo, incalza, le elezioni di domenica e lunedì prossimi «sono una scelta di campo tra il governo del fare e una sinistra capace solo di offendere e insultare».

Berlusconi lascia così intendere che le riforme che «faremo nei prossimi tre anni» ben difficilmente troveranno l'avallo delle opposizioni. Anzi. Soffermandosi sul presidenzialismo (riforma che per Fini difficilmente sarà realizzata in questa legislatura) Berlusconi nota: «Sono stato criticato perché ho

detto che saranno i cittadini a decidere se dovrà essere eletto da loro o il presidente della Repubblica o il presidente del Consiglio. Ebbene sono felice di queste critiche perché sono convinto della giustezza della mia posizione». Ed ecco il punto sul quale insiste rivendicando la correttezza di una consultazione popolare, senza però citare di nuovo l'idea dei gazebo in piazza che aveva fatto storcere il naso a molti. «E' giusto — dice rivolgendosi alla platea che lo applaude — che questa scelta sia fatta dai cittadini, cioè sia fatta da voi».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidenzialismo, stop di Fini Berlusconi insiste: sì ai gazebo

Appello di Napolitano: "Rispettare tutte le istituzioni"

GIANLUCA LUZI

ROMA — Napolitano: «Noi dobbiamo onorare la Costituzione anche rispettando tutte le istituzioni dello Stato democratico». Fini: «No alla propaganda. Le riforme non devono essere di parte, ma vanno finalizzate all'interesse generale». Mentre Berlusconi invade qualsiasi trasmissione tv, e ogni giorno urla le sue invettive contro la magistratura, la sinistra e i giornali (ieri è tornato ad attaccare *La Stampa*), il presidente della Repubblica e quello della Camera — pur senza nominare direttamente il premier — continuano a insistere sulla necessità di pensare a riforme condivise nell'interesse di tutti e di rispettare tutte le istituzioni, quindi anche la magistratura che Berlusconi attacca a testa bassa. «Come si sa e come è scritto nella Costituzione, ho il dovere di rappresentare l'unità nazionale», ha sottolineato il capo dello Stato spiegando qual è la sua principale funzione costituzionale, una sorta di missione, di compito incessante: «Tenere unito il Paese, non penso ad altro che a questo: a come influire su questo per la mia parte».

Anche Fini richiama al rispetto delle istituzioni e alla necessità di condividere le riforme. Un messaggio indirizzato implicitamente a Berlusconi e Bossi. No a un «approccio basato sulle strumentalizzazioni di tipo propagandistico o legato al vantaggio, pur legittimo, di una parte». «Le riforme vanno finalizzate allo spirito costituyente ed avere come obiettivo l'interesse generale e il bene comune, nel rispetto della dialettica tra le forze e le culture politiche».

Il contrario di quello che va dicendo Berlusconi, cioè che le riforme le vuole fare da solo: Giustizia, Costituzione, elezione diretta del premier o del presidente della Repubblica. Incitante delle

critiche e degli ammonimenti Berlusconi continua la sua campagna elettorale che non conoscerà soste nemmeno sabato prossimo, giorno in cui i politici dovrebbero osservare il silenzio mentre invece il Cavaliere improvviserà una visita al Colosseo e al Circo Massimo.

elettorale per tutte le reti televisive il giorno prima del voto.

Anche ieri alla Fiera di Bari — dopo aver accusato ancora una volta «magistrati e sinistra di aver oscurato i nostri miracoli» — il premier ha confermato di voler fare il presidenzialismo con i gazebo per strada e nelle piazze. Marketing e populismo sono le armi principali del Cavaliere che infatti difende il suo progetto senza incertezze. «Sono stato criticato perché ho detto che saranno i

ciudadini a decidere se dovrà essere eletto direttamente da loro il presidente della Repubblica o il presidente del Consiglio. Sono felice di queste critiche, perché sono convinto della giustizia della mia posizione. È giusto che questa scelta sia fatta dai cittadini, direttamente da voi».

Nel comizio non sono mancati attacchi rabbiosi ai magistrati e a Marco Travaglio. «Nell'inchiesta di Trani è stato intercettato il presidente del Consiglio ed è scanda-

loso che questo possa accadere in un Paese come il nostro. Dovete dirmi in quale altra democrazia questo accada, in quale Tv di Stato si possa essere sottoposti a processi senza dare la possibilità di difendersi di fronte alle terribili accuse del signor Travaglio», ha urlato dal palco. Una «barbarie, un'inciviltà, che si possa essere processati in una qualunque tv, ma soprattutto in una tv pubblica pagata con i soldi di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dobbiamo onorare la
Costituzione anche
rispettando tutte le
istituzioni dello Stato
democratico**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per le riforme no a un
approccio di tipo
propagandistico o legato
al vantaggio pur
legittimo di una parte**

Bossi-Berlusconi, sfida sul sorpasso “Logico che ci sia”. “No, non avverrà”

Lo stop del Pdl: Zaia non può fare il governatore e il ministro

RODOLFO SALA

MILANO — Il Pdl lo vede come uno spettro che si aggira per il Nord, ma a Umberto Bossi sembra «una cosa abbastanza logica». Si parla di sorpasso della Lega sul partitone di Berlusconi, ipotesi che a tre giorni dal voto si fa sempre più concreta. Il leader del Carroccio lo dice a chiare lettere, ai microfoni di Sky, e si prende il lusso di interpretare i pensieri del premier, facendo infuriare una volta di più la già scorata truppa pidellina: «L'idea del sorpasso non vede preoccupato Berlusconi, anzi per lui è quasi auspicabile: noi siamo una forza politica stabilizzatrice rispetto agli alleati». Insomma, della Lega «l'amico Silvio» non può proprio fare a meno, se ne facciano una ragione i Galan e gli altri colonnelli (anche romani) che continuano ad agitarsi. Anche perché, ecco il ramoscello d'ulivo di Bossi, «dalle

**Se Cota perde le elezioni può andare all'Agricoltura
“Galan? È più bravo a pescare”**

elezioni regionali non usciranno equilibri alterati nella maggioranza».

Il presidente del Consiglio abbozza, soprattutto per tranquillizzare i suoi: «Il sorpasso non ci sarà, e poi con la Lega c'è un'alleanza strategica per riformare il Paese». Appunto. Però quella detenuta dal Carroccio è una fortissima golden share, come ha fatto capire anche ieri il ministro della Riforme chiudendo a Mestre la

campagna elettorale di Luca Zaia. Il titolare dell'Agricoltura, candidato governatore presidente nel Veneto, si sente già la vittoria in tasca e si prepara a trascinare il suo partito verso un primato nettissimo. Bossi lo incorona davanti alla folla e torna a fare la voce grossa: «L'Agricoltura resterà alla Lega», nonostante Berlusconi l'abbia già promessa a Giancarlo Galan, il presidente spodestato dai leghisti. E, anche da governatore, Zaia sarà ancora il «referente» per il mondo degli allevatori, «tanto dalla Regione controllerà lo stesso l'agricoltura».

Nei comizi dei giorni scorsi Bossi si era spinto fino a ipotizzare addirittura il doppio incarico per Zaia, scatenando le reazioni allarmate del Pdl. In realtà nei piani della Lega la poltrona ministeriale andrà a Roberto Cota, ma solo nel caso in cui l'attuale capogruppo alla Camera dovesse perdere il duello con Mercedes Bresso in Piemonte. E tanti saluti a Galan: «È più bravo ad andare a pescare in alto mare», ha marmaldeggiato Bossi a Mestre. Sandro Bondi non l'ha presa bene: «Galan è stato un ottimo presidente, meriterebbe maggior rispetto e gratitudine. Uno stop all'even-

tuale doppio incarico di Zaia arriva anche dal ministro Andrea Ronchi, che però lo immagina per il collega Brunetta, candidato sindaco a Venezia: «La presidenza di un governo regionale è tutt'altra cosa». Da Bossi altri attacchi: «A Zaia ho regalato un paio

di forchici per tagliare gli sprechi in Regione: qui non hanno mai fatto lo Statuto, hanno un sacco di consiglieri regionali e li paga Pantalone». A Galan fischiano le orecchie. Erano fischiate anche a Roberto Formigoni, quando il Senatùr aveva detto le stesse cose

della Lombardia: «Troppi sprechi, tagliamoli e usiamo queste risorse per dare lavoro ai giovani». Il governatore ricandidato aveva fatto finta di niente, oggi sarà sul palco in una piazza di Milano proprio accanto a Bossi.

© HINIKAZUKNE/RESERVA

Il capo dello Stato I nodi



Sono qui per ribadire cosa abbia rappresentato la fondazione dello Stato democratico **Giorgio Napolitano**

«La Carta si onora rispettando le istituzioni»

Il richiamo di Napolitano: «Tenere unito il Paese, non penso ad altro»

ROMA — «Dobbiamo onorare la Costituzione anche rispettando tutte le istituzioni dello Stato democratico».

A quattro giorni dal voto, Giorgio Napolitano rompe un vincolo al silenzio che sembrava essersi imposto al rientro dal viaggio in Siria, e rilancia l'allarme sullo scontro tra poteri. Lo fa rivendicando, in un contesto di forte significato simbolico, cioè le Fosse Ardeatine, la necessità e l'urgenza del suo intervento. Spiega: «Ho il dovere, come si sa, e come è scritto nella Costituzione, di rappresentare l'unità nazionale. Sono qui per ribadire che cosa abbia rappresentato nel segno del superamento della tragica esperienza della guerra e della barbarie nazista, la fondazione dello Stato democratico e la Costituzione, appunto,

che noi dobbiamo onorare». E subito dopo aggiunge: «Tenere unito il Paese, non penso ad altro che a questo... a come influire, per la mia parte, su questo».

È uno sfogo (dai riflessi anche personali, quando dichiara piena adesione e fedeltà alla nostra *Magna Charta*) con il quale il capo dello Stato invoca ancora una tregua pri-

ma dell'appuntamento elettorale. Un estremo appello, dopo gli ininterrotti attacchi del premier alla magistratura che tengono sotto stress il sistema in una rincorsa di «dram-

matizzazioni e fuorvianti contrapposizioni», come segnalò il capo dello Stato appena una settimana fa.

Già, perché nell'ultimo mese il Quirinale ha riproposto

la questione per ben due volte, prima di ieri, cercando di raffreddare gli animi.

Lo fece il 27 febbraio scorso, dopo l'ennesimo assalto di Silvio Berlusconi alle toghe «bande di talebani», attraverso una lettera al suo vice al Csm, Nicola Mancino, nella quale indirizzava ai giudici un sostegno esplicito e forte, chiedeva loro di mantenere i nervi saldi ed esprimeva il «vivissimo auspicio che prevalga in tutti il senso di responsabilità e della misura».

Poi il 23 marzo, per «riproporre la necessità di corretti rapporti tra istituzioni in un periodo di particolari tensioni politiche», mentre era in corso un braccio di ferro sulle ricadute dell'inchiesta di Trani tra il ministro Guardasigilli, Alfano, e lo stesso Csm.

In entrambi i casi gli am-

Gli interventi del capo dello Stato

1 La lettera a Mancino

1



Il 27 febbraio, in una lettera a Nicola Mancino (foto), Napolitano esprime il «vivissimo auspicio che prevalga in tutti il senso di responsabilità e della misura»

2 Il monito del 17 marzo

2



Il 17 marzo, alla vigilia del viaggio in Siria, il capo dello Stato chiede che «si evitino drammatizzazioni e contrapposizioni» sul piano istituzionale

3 L'invito del Colle

3



Ieri il nuovo intervento di Napolitano: «Dobbiamo onorare la Costituzione anche rispettando tutte le istituzioni dello Stato democratico»

2

”



Il presidenzialismo bilancerà il federalismo, con meno parlamentari e bicameralismo da superare **Fabrizio Cicchitto, Pdl**

L'affondo Il presidente della Camera e le proposte di Berlusconi

Riforme, i paletti di Fini «No alla propaganda»

«Serve spirito costituente, non strumentalizzazioni»

ROMA — L'approccio per le riforme deve essere fondato «sullo spirito costituente» e non su «strumentalizzazioni propagandistiche». Anche se il Cavaliere assicura che i loro rapporti sono buoni, Gianfranco Fini non rinuncia a criticare, sia pure indirettamente, Silvio Berlusconi, che ha annunciato l'intenzione di rivolgersi al popolo attraverso i gazebo per chiedere il presidenzialismo.

Il presidente della Camera — in un incontro con l'associazione Civita, presente il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta — ha elencato alcuni punti chiave da seguire sulla strada delle riforme. Che, ha spiegato, «devono avere come obiettivo l'interesse generale e il bene comune, nel rispetto della dialettica tra le forze e le culture politiche». La Costituzione riformata deve rappresentare «una garanzia per tutti gli italiani: non solo per quelli del Nord o del Sud o per chi vota legittimamente per questa o quella forza politica». Quindi ha lanciato un monito: «In una fase turbolenta come questa, si tratta di

concetti che devono essere ripetuti o comunque vanno tenuti ben presenti almeno dalle istituzioni». Fini ha auspicato che «non si perda occasione in questa legislatura di definire un nuovo assetto parlamentare». Eliminando il bicameralismo perfetto: «Non esiste uno Stato federale al mondo che abbia un'organizzazione parlamentare come quella pensata

dai nostri padri costituenti. Oggi è doveroso prevedere che un ramo del nostro parlamento sia come il Bundesrat tedesco, cioè una Camera che rappresenti gli interessi del territorio». Fini ha quindi sottolineato la necessità di una «rivisitazione complessiva delle competenze tra Stato e regioni» che oggi «creano inevitabilmente conflitti»: «Sono stati

fatti molti errori. Bisogna ridurre al minimo o eliminare la competenza condivisa tra Stato e Regioni». Il presidente della Camera cita un esempio su tutti, le infrastrutture. Quanto ai possibili pericoli di disunità dello Stato, Fini ha spiegato che «oggi non è in discussione l'unità nazionale, ma la coesione della Repubblica». Per questo serve «un nuovo assetto che sia in grado di contemperare le legittime esigenze di governo del territorio con l'interesse dello Stato a vedere garantita l'integrità della Repubblica e la coesione nazionale».

Ma il punto chiave del suo intervento resta quello sulle «strumentalizzazioni propagandistiche». E se Sandro Bondi si dice anche pronto alla sfida di «un referendum confermativo», il vicecapogruppo alla Camera Osvaldo Napoli, Pdl, nega che l'uscita di Berlusconi sia propaganda: «Quando Fini annunciò la firma sul referendum abrogativo della legge elettorale nessuno si chiese se non amplificasse così il fallimento del Parlamento».

Al. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mossa elettorale della candidata alla Regione Lazio. Bonino assente per sostenere la Bresso a Torino

E Polverini si inventa la furbata

Si autoinvita alle Fosse Ardeatine e finisce tra le autorità

di EMILIO GIOVENTÙ

Scompiglio nei vari cerimoniali di stato. È nata una nuova figura istituzionale: la candidata alla presidenza della Regione. Non indossa la fascia tricolore, ma siede in prima fila tra le celebrità. Accade a Roma, alla cerimonia del 65esimo anniversario dell'eccidio Ardeatino dove in prima fila ieri è spuntata **Renata Polverini**, candidata alla presidenza della Regione Lazio, immortalata in bella vista, a favore degli elettori, tra il capo dello Stato, **Giorgio Napolitano**, il ministro della Difesa, **Ignazio La Russa**, il sindaco capitolino, **Gianni Alemanno** e una schiera di generali e rappresentanti delle associazioni di ex combattenti, reduci e caduti. Lei c'era. Non c'era invece la sfidante **Emma Bonino**, impegnata a Torino a sostenere la candidata alla Regione Piemonte, **Mercedes Bresso**. Inevitabili

le polemiche sull'opportunità della presenza di una candidata tra le cariche istituzionali dello stato. In realtà, si è trattato di un colpo di furbizia della stessa Polverini. Racconta, infatti, **Nicoletta Leoni**, dell'Associazione nazionale famiglie italiane martiri caduti per la libertà che cura gli inviti alla manifestazione: «Noi non abbiamo invitato né la Polverini né la Bonino. È stata la segretaria della signora



Emma Bonino

Polverini che nei giorni scorsi ha telefonato personalmente alla presidente dell'asso-



Renata Polverini

ciazione romana. Sta a me chiedendo di poter essere presente. Nessun problema. «La nostra manifestazione è pubblica, questi morti sono di tutti», è stata la risposta della signora Stame. Ma come è finita la Polverini in prima fila, seduta tra le più alte cariche

dello Stato, lei che è aspirante presidente? «Le assegnazioni dei posti le fanno il cerimoniale del Quirinale, del Comune (che però mette a disposizione soltanto le strutture, ndr) e del ministero della Difesa. Chi viene a rendere omaggio ai nostri parenti per noi sarà sempre il benvenuto. Comunque, sono convinta che se fosse venuta anche alla signora Bonino sarebbe stata data una sedia», come «gesto di galanteria nei confronti di una donna». Di certo all'Anfim «non è arrivata alcuna telefonata dalla segreteria della Bonino». Mossa furba, dunque, quella della Polverini, con tanto di stoccata finale: «Io sono qui nel Lazio contrariamente a lei che oggi (ieri per chi legge, ndr) sta in Piemonte». Ma la furbata della Polverini non è piaciuta alle associazioni dei partigiani: «Se voleva partecipare alla manifestazione avrebbe dovuto prendere posto tra la gente comune, da semplice cittadina, visto che attualmente non ricopre alcun incarico istituzionale. La sua presenza appare particolarmente inopportuna», il commento di **Maria Grazia Lancellotti**, presidente Anp-pia Roma e Lazio.

Piva, cattolico con Emma

I cattolici romani del Pd non hanno tanta voglia di votare Emma Bonino alle regionali del Lazio. Così uno degli esponenti più legati alla Chiesa e militante del Pd, **Amedeo Piva**, ha deciso di prendere carta e penna per convincere i più rittrosi. «Preferiamo sostenere qualcuno con cui non condividiamo alcune singole convinzioni», ha scritto Piva, «ma la cultura del rispetto delle regole democratiche, della trasparenza e dell'agire solidale; piuttosto che un impianto complessivo che non ci appartiene e ci appare molto più asservito a logiche di potere e di interesse». Un autentico capolavoro di equilibrio linguistico, con Piva attento a non inserire nel testo la parola più insidiosa: aborto. Conclusione: «La sosterranno con convinzione».

(P.d.N.)

© Riproduzione riservata

© Riproduzione riservata